

Cairo e l'ospedale di comunità «Serve la rete di emergenza»

Comuni e amministratori in pressing su Corti, direttore del distretto Asl Bormide
Oggi audizione davanti all'assemblea dei sindaci, domani in consiglio comunale

Luisa Barberis / CAIRO

Si apre una settimana cruciale per il futuro dell'ospedale San Giuseppe e della sanità valbormidese.

Oggi alle ore 14.30 nella sala del consiglio comunale di Cairo si riunirà il distretto socio-sanitario (l'assemblea dei sindaci competente in materia), alla quale parteciperà anche il nuovo direttore del distretto Asl, Luca Corti, ex primario del pronto soccorso del Santa Corona di Pietra e attuale presidente provinciale dell'Ordine dei medici. È alla guida dell'ambito valbormidese dallo scorso primo dicembre. Domani, alle ore 15 sempre in Comune è stata convocata una seduta straordinaria del consiglio comunale, sempre alla presenza di Corti, come da richiesta del gruppo di opposizione "Cairo in Comune" dei consiglieri Giorgia Ferrari e Silvano Nervi, che invitano i cittadini all'audizione. Numerosi i nodi da sciogliere. En-



L'interno del punto di primo intervento dell'ospedale San Giuseppe di Cairo

FOTOGENZANO

trambi gli appuntamenti dovranno fare chiarezza sulle tappe che, da qui al 2026, porteranno alla trasformazione del San Giuseppe in un ospedale di comunità con tanto di casa di comunità a fronte di un investimento da oltre 10 milioni di

euro.

Per l'Asl il progetto è già iniziato nei mesi scorsi con l'apertura del reparto di comunità a gestione infermieristica. Lunedì scorso, se pur tra le polemiche, è scattata l'attività anche nel nuovo reparto di Riabilita-

zione extraospedaliera residenziale. Il servizio conta 10 posti letti, che in futuro diventeranno 20, con tanto di possibilità per i pazienti di accedere anche dal domicilio previa visita fisiatrice. In Valbormida sindaci e abitanti chiedono di più.

L'attenzione è puntata sulla rete delle emergenze: oggi a Cairo è attivo un Punto di primo intervento dalle ore 8 alle 20, nei piani futuri di Asl e Regione c'è l'ipotesi di trasformarlo in un ambulatorio per la bassa complessità di cura, gestito dai medici di famiglia, come accade ad Albenga. Il territorio chiede un potenziamento dei servizi: un Ppi h24 con possibilità di crescere e tornare a essere un vero pronto soccorso. Come ribadito nelle loro richieste dai consiglieri del gruppo Cairo in Comune e dal Comitato sanitario locale. All'ordine del giorno anche il futuro delle sale operatorie: Asl ha più volte ribadito l'intenzione di riaprire le due aree (nuove e costate oltre 2 milioni di euro) del San Giuseppe, ma all'appello mancano gli anestesisti, indispensabili anche per interventi a bassa complessità come quelli che potrebbero essere programmati a Cairo. Non è tutto. Dietro ai 10 milioni di investimenti annunciati c'è un intero puzzle di progetti: con i fondi

All'ordine del giorno anche il futuro utilizzo delle sale operatorie costate 2 milioni di euro

del Pnrr gli ambulatori del San Giuseppe saranno dotati di diagnostica strumentale ordinaria e complessa. A cambiare pelle sarà l'intera rete territoriale, con servizi più vicini ai cittadini. —